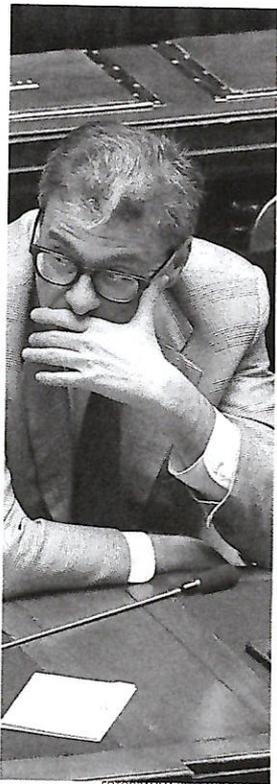


LA POLITICA ECONOMICA

# Mistero tasse

L'Osservatorio della Cattolica "Aumento record delle imposte, grazie alla lotta all'evasione, gli introiti della Pa e le rendite ma non si sa da dove arrivino 18 miliardi"



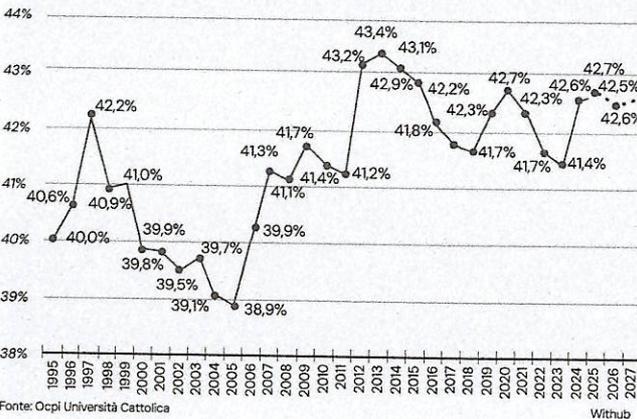
IL DOSSIER

PAOLO BARONI  
ROMA

«L'aumento della pressione fiscale? È un fenomeno che è iniziato nel 2023, perché già in quell'anno c'è stato un forte aumento delle entrate, ben oltre le stime previste dal governo», spiega il direttore dell'Osservatorio conti pubblici italiani della Cattolica, Carlo Cottarelli secondo cui «il fenomeno è proseguito poi con ancora più evidenza l'anno passato e ancora continua visto che anche nei primi 4 mesi di quest'anno le entrate stanno andando meglio del previsto». Le ragioni? Le cifre ufficiali spiegano solo in parte questo fenomeno. «È un po' un mistero» sostiene l'economista.

LA PRESSIONE FISCALE IN ITALIA

Valori in percentuale al Pil



“  
Carlo Cottarelli  
Il governo Meloni dovrebbe usare queste maggiori entrate, più alte del previsto, per tagliare l'Irpef

no Meloni ha aumentato le tasse agli italiani occorre aspettare il dato aggregato dell'intero 2025, quello che non risente delle oscillazioni stagionali delle entrate. A.B. —

Trent'anni di sue giù Nell'arco di trent'anni, la pressione fiscale ha mostrato aumenti e riduzioni su un range di circa quattro punti di Pil, spiega uno studio pubblicato a fine maggio dall'Ocpi ricordando che un aumento significativo della pressione fiscale si registrò tra il 1995 e il 1997, anno nel quale fu introdotta anche una misura straordinaria (la «famosa» tassa per l'Europa) per raggiungere il target sul deficit stabilito col Trattato di Maastricht. Negli anni successivi si è poi registrato un calo, con la pressione fiscale sotto il 40% già nel 1999. Il calo è poi proseguito nei primi anni Duemila, in particolare durante il Governo Berlusconi II, accompagnato però — viene sottolineato — da un aumento del deficit oltre il limite dei trattati europei (4,1% del Pil nel 2005). Nel 2005 la pressione fiscale ha registrato il livello più basso degli ultimi trent'anni (38,9%), per poi tornare a crescere, in particolare per le manovre di aggiustamento adottate durante la crisi del debito, fino al 43,4% nel 2013. «A dispetto delle dichiarazioni dei diversi governi, la pressione fiscale si è mantenuta nell'ultimo decennio intorno al 42% del Pil e sembra destinata a rimanere tale nel prossimo futuro» rileva così l'Osservatorio della Cattolica nel suo studio. Un dato, questo, confermato anche l'ultimo Documento programmatico di bilancio che per quest'anno indica una pressione al 42,7% ovvero lo 0,1 in più del 2024, dopo che in quell'anno si era già avuto un balzo di 1,2 punti rispetto all'anno prima. Detto questo l'Italia in base ai dati del 2023, gli ul-

timi disponibili per tutti i Paesi, è sì sopra la media Ue (39,8%), ma in Europa occupa solamente la nona posizione dietro a Francia (che col 45,6% presenta la pressione fiscale più alta), Belgio, Danimarca, Austria, Finlandia, Svezia, Norvegia e Lussemburgo.

Un biennio record Nel 2023 le entrate fiscali del Paese sono risultate più alte del previsto di 14 miliardi. Di questi 14 miliardi, 7 rappresentavano maggiori versamenti dei contribuenti per le principali imposte (Irppef, Ires, Irap), mentre 5 derivavano dal recupero dell'evasione. Nel 2024 la Pubblica amministrazione ha invece registrato 42,8 miliardi in più del previsto, in pratica ben 2 punti di Pil, grazie a 38 miliardi in più di imposte dirette e 4 da maggiori imposte dirette. Le ritenute sulle

5 I punti critici

- 1 Il primo calo continuo Nel 1999 l'Italia ha registrato un calo del 90% della pressione fiscale a seguito di un aumento dei deficit oltre i limiti dei trattati europei
- 2 Il livello più basso Nel 2005 il carico della tassazione ha registrato il livello più basso (38,9%) per tornare a crescere per le manovre della crisi del debito e arrivare al 43,4% nel 2013
- 3 Dal 2023 in poi Du'annifale entrate fiscali hanno superato di 14 miliardi le stime Nel 2024 la Pubblica amministrazione ha registrato 42,8 miliardi in più (2 punti di Pil)

rendite finanziarie e da capitale, sostenute dall'ottimo andamento dei mercati nel 2024 (fenomeno che è proseguito anche in questo inizio d'anno, favorendo come si è visto un ulteriore balzo della pressione fiscale), sono state di 13,8 miliardi di più alte del previsto. Si tratta in particolare di 9,5 miliardi in più dall'imposta sugli interessi e altri redditi da capitale e 2 dall'imposta di bollo sui conti deposito (secondo il Mef c'è stata una ricomposizione dei portafogli di investimento verso questo strumento), e 2,3 miliardi dall'imposta sugli utili distribuiti. Due miliardi di maggiori entrate derivano poi da misure introdotte nel corso del 2024, tra cui quelle volte a indurre un'adesione più ampia all'imposta sostitutiva agevolata sulla rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni (1,5 miliardi in più). Il

migliore adempimento fiscale ed il recupero dell'evasione hanno fruttato invece 3 miliardi più del previsto, e di questi 2 sono relativi a maggiori versamenti dei contribuenti ed un altro miliardo è dovuto alle ritenute sui contratti versati dalle piattaforme per gli «affitti brevi». Alla fine restano però 18 miliardi di cui non si capisce bene la provenienza. E per questo Cottarelli parla esplicitamente di «mistero».

Tasse, il nodo del taglio «Io — spiega l'economista — comincio a sospettare che sia l'effetto di una ulteriore riduzione dell'evasione fiscale. Dopo l'introduzione della fattura digitale che ha avuto un certo impatto la gente ormai si è abituata a pagare con carta di credito e, anche se l'Agenzia delle entrate non ha nessun modo per controllare i flussi di pagamento, questo meccanismo crea un effetto psicologico che induce i tanti che temono di essere scoperti ad emettere fatture e ricevute». Ma adesso, a suo parere, «il punto vero è un altro. Il governo dovrebbe utilizzare queste maggiori entrate, ben più alte del previsto, per tagliare l'Irpef — sostiene Cottarelli —. Il problema è che il fondo per la riduzione della pressione fiscale è alimentato con tre anni di ritardo e con enormi procedure, per cui il maggior gettito di oggi non è immediatamente spendibile. Bisognerebbe cambiare la sua regolamentazione — conclude l'economista — perché già l'anno scorso siamo arrivati quasi ai livelli del mitico Monti: abbiamo toccato il 42,6%, mentre con Monti eravamo al 43%». —

re una proposta di governo su questi temi? «La sinistra fa bene a lamentarsi sui diritti della minoranza o sui doveri della maggioranza: ma la partita si vince sulla capacità di dare risposte economiche al ceto medio. Il Governo Meloni è un governo tutto tasse e chiacchiere, può essere sconfitto solo dalle idee e non dalle ideologie. Ci sono laureati che prendono uno stipendio da fame, persone che non riescono ad arrivare più alla fine del mese pur avendo uno stipendio che fino a dieci anni fa era «normale». Il 5 luglio a Genova ci sarà l'assemblea nazionale di Italia Viva. Fra i moderati del centro-sinistra c'è un fiorire di comitati, iniziative, persino di nuovi partiti. A quando una proposta riformista unitaria? «Ci sono sindaci, amministratori comunali, associazioni, esponenti del terzo settore e del volontariato che vogliono stare nel centrosinistra ma con una prospettiva più riformista del Partito democratico o dei Cinque Stelle. Noi vogliamo aiutare a costruire una prospettiva riformista in questo campo, senza mettere veti nei confronti di nessuno. Se nasce un centro che guarda a sinistra e fa un risultato simile al terzo Polo di tre anni fa, la Meloni perderà le elezioni. Questo spiega perché la premier è così nervosa e vuole cambiare la legge elettorale». —

VIA LIBERA DAL CDM ALLA MISURA STRAORDINARIA PER I BENEFICIARI "SOSPESI"

## Assegno di inclusione, ok al contribuente speciale

Per le famiglie che hanno cominciato a ricevere l'Adi a gennaio 2024 l'assegno di inclusione non potrà essere erogato a luglio perché trascorsi già 18 mesi ma il governo, in presenza dei requisiti richiesti, per il mese di attesa prima dell'ottenimento di nuovo della misura, sostituirà il sostegno con un contributo straordinario. Tra luglio e ottobre circa 500mila nuclei perderanno il sussidio dopo 18 mesi e per la misura saranno stanziati circa 250 milioni pari a circa 500 euro a famiglia. Il prov-



La ministra Marina Calderone

vedimento arriverà attraverso un emendamento da parte del governo al decreto-legge del 17 giugno «Disposizioni urgenti in materia fiscale» ed è stato illustrato ieri dalla mi-

nistra del Lavoro, Marina Calderone nel corso del Consiglio dei ministri. Dopo un mese di sospensione dell'Adi si può ripresentare la domanda per il rinnovo del beneficio che avrà durata di 12 mesi come previsto dalla legge. Per semplificare il processo di rinnovo l'Inps ha spiegato che i nuclei familiari invariati nella loro composizione rispetto alla precedente domanda non dovranno iscriversi nuovamente al Siiel né sottoscrivere un nuovo Patto di attivazione. —